

## **Il Manifesto del futurismo. La guerra «sola igiene del mondo»**

da F. T. Marinetti, *Il Manifesto del futurismo*, in *I Manifesti del futurismo*, Firenze, 1914

*Al movimento nazionalista, imperialista, colonialista corrispose, in campo letterario ed artistico, il futurismo, un moto di avanguardia e di violenta rottura con il passato per quanto riguardava non solo le lettere e le arti, ma anche la politica e il costume. Esso si caratterizzava per la sua piena adesione ai nuovi temi della moderna società meccanizzata e industriale della quale esaltava gli aspetti (competitività, aggressività, progresso, velocità), pervenendo a una sorta di rifiuto della ragione e della sua attività ordinatrice. Una tale «poetica» non era propria solo del futurismo italiano: essa era stata preceduta in Francia da un'analoga avanguardia e accompagnata da consimili esperienze anche in Russia; ma mentre in Francia il movimento fu permeato di spiriti liberali, e in Russia si fece interprete con Vladimir Vladimirovič Majakovskij (1893-1930) della nuova realtà politica affermata con la rivoluzione d'Ottobre, in Italia divenne espressione di stati d'animo e di tendenze dichiaratamente illiberali e reazionari. Si legga in proposito il primo Manifesto del futurismo italiano scritto nel 1909 da Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944) che fu organizzatore e propugnatore del movimento. Nel manifesto l'esaltazione della guerra come «sola igiene del mondo» si accompagna ad altri motivi irrazionalistici e reazionari insieme, quali il rifiuto non solo della tradizione ma di tutto il passato, l'esaltazione della virilità e l'ostentato disprezzo per la donna.*

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.

2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.

3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno. [...]

7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo. [...]

9. Noi vogliamo glorificare la guerra – so-

la igiene del mondo –, il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria. [...]

È dall'Italia che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il «Futurismo», perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquari.